



Parrocchia San Nicola' Vescovo - GUSPINI -

www.parrocchiasannicolo.net
email: parrocchiasannicolo@tin.it

Numero 46

dal 16 al 23 novembre 2008

COMBATTERE LA POVERTA'

L'attenzione dei media continua ad essere tutta concentrata sui gravi risvolti dei mercati finanziari internazionali. Non so se l'opinione pubblica mondiale vi veda il vero risvolto, sono tematiche legate alla vita di centinaia di milioni di poveri: è coinvolta la cancellazione del debito estero dei paesi in via di sviluppo, lo stabilire regole commerciali più eque che non penalizzino i più poveri, e tutte le azioni miranti a sollevare gli ultimi della Terra dal peso della miseria, che non facciano cadere altre centinaia di milioni di persone anche del mondo occidentale nella fascia della povertà.

Il Padre Gesuita Fabrizio Valletti del "Centro Hurtado" di Scampia, alla periferia di Napoli ha scritto: "I poveri sono anonimi, faticosi e ci fanno vergognare. Per il paese non sono più una voce di spesa. Riconoscerli imporrebbe un intervento. In TV non esistono. La politica non ha interesse ad allargare lo spazio dei loro diritti. Siamo l'Africa dell'Europa: con più violenza e meno dignità".

Quanti preti, volontari, operatori sociali fanno loro queste parole per le zone in cui operano: anche qui in Sardegna, nel Medio Campidano, in Marmilla?

Anche da noi c'è una concentrazione di famiglie povere, di disoccupati (giovani e no), di donne che non lavorano e di minorenni in miseria e consegnati alle strade.

L'impoverimento è in crescita e ne ignoriamo la pericolosità.

Il problema non è né di destra né di sinistra ma è l'emergenza che riguarda tanti cittadini di questa Italia, il nostro territorio più di altri proporzionalmente, che sempre più si trovano in situazione di povertà e di precarietà.

L'Italia più che altrove in Europa, presenta grandi differenze fra chi vive in benessere (il 5% possiede il 28% delle risorse del paese) e chi tutti i giorni lotta per non oltrepassare (verso il basso!) la soglia della povertà. Il reddito non è distribuito in maniera equa, si concentra ai vertici ed è diluito alla base.

Assistiamo questi giorni per volontà della politica europea e mondiale a montagne di soldi pubblici che, con il "giusto" accordo di tutti, corrono al capezzale della grande finanza e delle imprese in crisi per tentare di mettere in atto un salvataggio.

Perché non fare altrettanto nel considerare in modo strutturato chi sta nel bisogno grave e lotta quotidianamente per sopravvivere all'indigenza e alla precarietà? Perché non tentare una vera e seria alleanza tra azioni della politica, della società, del terzo settore e delle associazioni del Volontariato?

È una questione che va affrontata con un piano nazionale strutturato. L'Italia non ha e non ha mai avuto un piano simile insieme alla Grecia e all'Ungheria, non ha per esempio un reddito minimo d'inserimento.

È una questione politica di ricerca convinta, di decisa costruzione del bene comune. Manca una seria volontà politica efficace nel ridistribuire le risorse disponibili, nel ripartire in maniera più razionale la spesa sociale.

Così la distanza che separa chi sta bene da chi sta male aumenta ed aumenta così la sensazione che i poveri sono sempre più poveri e sono di più, e i ricchi sono sempre più ricchi e sono di meno, si prende la china dei paesi del sottosviluppo.

Da parte nostra, di comunità di credenti, senza dimenticare l'azione fondamentale della politica, la situazione attuale ci chiede oggi ancor più che nel passato, di educare per rispondere ai bisogni, per far crescere nella quotidianità forme sempre più diffuse di prossimità, denuncia, responsabilità, coinvolgimento e impegno per la giustizia e la solidarietà.

Nella quotidianità questo deve tradursi - come dice don Nozza direttore nazionale della Caritas - nella fattiva vicinanza alle povertà e ai drammi dei nostri territori. Non è certo il momento di chiuderci in un egoismo dettato dalla paura che "non basta nemmeno per noi".

Dobbiamo prendere coscienza che non ci dobbiamo rassegnare alla situazione. Noi dobbiamo continuare a sperare e a far sperare che dalla situazione in cui stiamo cadendo o siamo già caduti si può uscire. Noi siamo portatori di una speranza più grande, non siamo né superficiali né ingenui.

Certamente portiamo la fatica dell'essere presenti, prossimi, del cercare di rispondere alle domande di senso di tutto questo, di giustizia, di vicinanza, di promozione e di aiuto.

Ma noi cristiani dobbiamo prendere coscienza della portata di questa sfida, noi non possiamo essere risucchiati dall'inerzia, dalla globalità dei problemi, dalla coscienza che possiamo fare poco.

Quel poco lo dobbiamo continuare a fare per tendere una mano, per stare coi poveri, per alleviare bisogni, per coscientizzare nell'attesa che la politica - anch'essa da noi sollecitata - dia una risposta al problema dei poveri nella nostra società.

Don Angelo

LA PARROCCHIA

Nel Foglietto di domenica scorsa sottolineavo l'urgenza di una "conversione pastorale", cioè di vivere conformemente alla fede che si professa, questa coerenza tra professione di fede e vita è a sua volta testimonianza, evangelizzazione, missionarietà. Il luogo, lo spazio per questa vita cristiana è la parrocchia.

Ma cos'è la parrocchia? Quale è la sua identità?

I Vescovi italiani ne hanno confermato la validità ma d'altra parte le spinte di altre esperienze, di prospettive di altre modalità di organizzazioni pastorali (Comunità pastorali, unità pastorali) mettono in crisi la parrocchia così come oggi la si vive.

La Chiesa cattolica si esprime - diciamo - nella chiesa riunita come assemblea (*ecclesia*) attorno al Vescovo: le parrocchie organizzate localmente "rappresentano in certo modo la chiesa visibile stabilita su tutta la terra" (SC 42).

Da questo ne deriva che nelle parrocchie sono presenti tutti gli elementi fondamentali che costituiscono l'*ecclesia*: la Parola, l'Eucaristia, la condivisione dei carismi, l'unità costituita sotto la presidenza di un ministro ordinato (il parroco), nella parrocchia quindi sono visibili tutti gli elementi che rendono tale la Chiesa.

La parrocchia così è il grembo in cui si è generati alla fede, è uno spazio per credere, è il luogo dove si diventa cristiani, è la modalità per vivere la vita cristiana.

La parrocchia così secondo il Concilio Vaticano II è una comunità di fedeli in una Chiesa locale di cui è come una cellula (A.A. 10).

La parrocchia in un certo senso è la Chiesa del Dio vivente nelle case dei credenti. Ad essa appartengono tutti i battezzati, pur nella consapevolezza che solo una parte di questi, ormai minoranza si manifesta come comunità eucaristica nel giorno del Signore, mentre la parte maggioritaria non è assidua alla pratica domenicale.

D'altra parte chi può giudicare, chi può discernere quanti sono veramente credenti, quanti coerenti alla vita cristiana? La distinzione tra praticanti, battezzati non praticanti è semplicistica per consentire di comprendere l'appartenenza al Signore.

Il battesimo non è sufficiente, occorre la fede, ma solo Dio conosce la fede di ciascuno!

Senza alcun dubbio, tuttavia, alla parrocchia va restituita quella figura di chiesa eucaristica che ne svela la natura di mistero di comunione non dimenticando che l'eucaristia proprio perché centro della vita ecclesiale irradia le sue energie sino ai confini del cosmo.

La parrocchia è costituita in modo stabile ed è segnata dal riferimento ad un habitat umano preciso: il cristiano è chiamato a vivere e a essere testimone nella dimensione stabile della propria comunità parrocchiale.

I cristiani a intermittenza (quelli che non sono assidui all'eucaristia nella propria parrocchia) rappresentano una malattia spirituale quando diventano condizione permanente del vissuto della fede.

Inoltre non si deve dimenticare che la parrocchia vive una sua dimensione comunione presieduta com'è da un presbitero nominato e inviato dal vescovo. Il Parroco, presiede la comunità, garantisce la *traditio* apostolica, la comunione con la Chiesa locale e universale.

La dimensione spaziale della Chiesa è completata dalla dimensione temporale del giorno del Signore: la domenica. Tempo e spazio permettono la vivibilità della Chiesa: non ci può essere domenica senza parrocchia né parrocchia senza domenica.

□

Vita Parrocchiale

Fiera del dolce pro missioni (Oratorio)		
Domenica 16	17,00	Incontro dei Ministri Straordinari della Comunione (Seminario di Villacidro)
	18,00	Santa Messa per Santa Elisabetta (Francescane)
Lunedì 17	17,00	Incontro dei Ministri Straordinari della Comunione (Centro Pastorale a San Gavino)
Giovedì 20	17.00	La Bibbia per i Piccoli (Biblioteca Oratorio)
Venerdì 21	19.00	Incontro Ragazzi delle Superiori (Biblioteca Oratorio)
Sabato 22	19,00	Incontro per i Fidanzati
Domenica 23		Festa del Ciao ACR diocesana (Villacidro - S. Antonio)

Calendario liturgico - Anno 2008

<p>Domenica 16 novembre</p> <p>I settimana del salterio</p>	<p>7.30 Deff. Salvatore e Adele, Eugenio 9.00 in Santa Maria: deff. Marci Luigino e Claudio 10.00 Pro Populo 11,30 Def. Locci Luigi 18,00 Def. Caddeo Vincenzina</p>
<p>Lunedì 17 novembre S. Elisabetta di Ungheria</p>	<p>7,30 Deff. Patronesse Oratorio 8,30 <u>Def. Cicala M. Bonaria Trigesimo</u> 8,30 Deff. Lucia e Giuseppe Cocco 17,00 Socie defunte Francescane</p>
<p>Martedì 18 novembre</p>	<p>7.30 Deff. Tuveri Dario e Giovanna 8.30 Def. Atzeni Angelo 17,00 Soci defunti Circolo Anziani</p>
<p>Mercoledì 19 novembre</p>	<p>7,30 Deff. Aldo e Libero 8,30 Def. Pitzalis Umberto 17,00 <u>Def. Dessì Annarella 1° Anniversario</u></p>
<p>Giovedì 20 novembre</p>	<p>7,30 Deff. Pippo, Domenico e Suor Matilde 8,30 Alla Redenzione: deff. Scanu A. e Murgia E. 8,30 Def. Sanna Gina 17,00 <u>Def. Serpi Enedina Trigesimo</u></p>
<p>Venerdì 21 novembre Presentazione B.V. Maria</p>	<p>7,30 Anime 8,30 Deff. Fam. Tolu 8,30 Deff. Meloni Aldo e Fam. 17,00 <u>Def. Melis Maria 1° Anniversario</u></p>
<p>Sabato 22 novembre</p>	<p>7.30 Def. Don Dario Sanna 8,30 Deff. Uras Anna M. E Luigi 8,30 Deff. Sanna Albino e M. Angela 18,00 <u>Def. Cera Giuseppe 1° Anniversario</u></p>
<p>Domenica 23 novembre Cristo Re</p> <p>II settimana del salterio</p>	<p>7.30 Anime SS. Purgatorio 9.00 in Santa Maria: def. Lecca Nicolò 10.00 Santa Messa 11,30 Santa Messa 18,00 Def. Cruccas Gilla e Casu Francesco</p>